



GUIDO GOZZANO

PRIMAVERE
ROMANTICHE

CON CENNI ILLUSTRATIVI DI
PIERO GIACOSA



ARTI GRAFICHE CANAVESANE
APPIA — RIVAROLO
1924

Fono dell'editore

DISEGNI DI
MARIO CODOGNATO
DA VERONA

BIBLIOTECA POPOLARE
DANTE ALIGHIERI

RIVAROLO
CANAVESE
✱

~~N.º 699~~ ✱
898

Scaff. ~~8~~ ^C Piano ~~IV~~ ^V N. ~~62~~ ¹⁴

CATEGORIA G CANAVESE

I consegnatari dei libri sono responsabili dei guasti che vi si arrecano, e sono tenuti al risarcimento dei danni. I volumi non possono essere prestati dai consegnatari a terze persone, e debbono essere resi entro il termine di quindici giorni; allo scadere di tale termine dovrà rinnovarsi la tassa di lettura.

T. P. ADRIA - RIVAROLO C.



11

GUIDO GOZZANO

PRIMAVERE
ROMANTICHE

CON CENNI ILLUSTRATIVI DI
PIERO GIACOSA



ARTI GRAFICHE CANAVESANE
APPIA — RIVAROLO
1924

R I M A V E R E
R O M A N T I C H E



SUL fondo scuro che si va rischiarando appare una lieve figura di giovinetta che si illumina, si precisa nei suoi contorni, vive e rivela in una rapida mossa la sua passione d'amore; poi si sfuma e si dilegua in un grigiore desolato.

A questa poesia di Guido Gozzano diciottenne altre seguiranno nelle quali la visione è descritta con mano più sicura e più esperta, le figure sono più solide, più nitidi i contorni, più chiaro il gesto, ma che tutte spiccano su un fondo di infinita malinconia autunnale.

Tale fu il destino di questo singolare poeta; di sentire intorno a sè, nell'aria, nella casa, nelle suppellettili, negli orti della dolce terra canavesana, l'ultimo fremere della passione vissuta dalla generazione che lo ha preceduto e di riviverla spiritualmente. Passione di adolescenti innamorati ai quali la semplicità pura dell'anima ha rivelato questa grande verità, oggi misconosciuta: che in amore l'attesa è più divina che l'appagamento.

*Il contrasto fra la vita non vissuta, ma di cui portava le
stimmate, fra la visione di un sogno di cui sentiva*

*Nel cor lo dolce che nacque da essa
e le rudi esperienze della sua esistenza reale ha scosso pro-
fondamente l'animo del poeta che assisteva allo smarrirsi e
peggio al profanarsi degli ideali, e non solo di quelli d'a-
more, della generazione che vide l'aurora del risorgimento.*

*La lotta fu tanto aspra che Egli ne morì; e così la Sua
figura, uscita dalle brume dell'increato, brilla per brevi mo-
menti nello splendore della sua arte e poi scompare d'un tratto
inghiottita da una oscurità di gramaglie, lasciando in noi
l'ammirazione e il rimpianto di un irrevocabile sogno di
bellezza vera.*

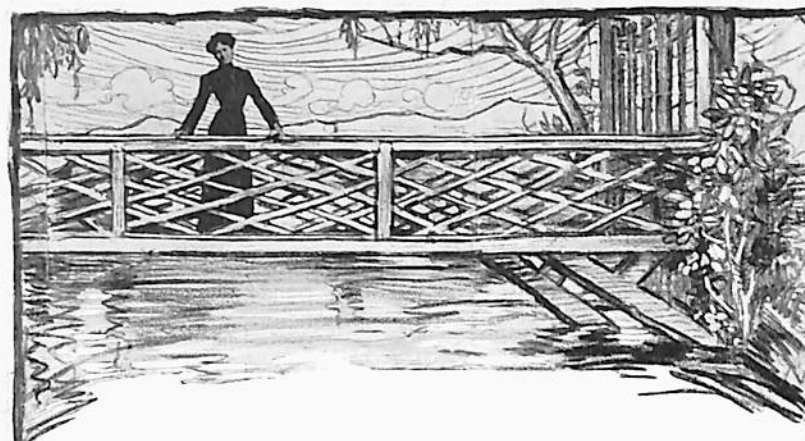
PIERO GIACOSA.

Bordighera, 17 Novembre 1924.



GUIDO GOZZANO
A DICIOTT' ANNI

*Tu parlavi, Mamma: la melodia
della voce suscitava alla mia
mente la visione del tuo sogno
perduto. Or ecco: ho imprigiona-
to il sogno con una sottile malia
di sillabe e di versi, e te lo ren-
do perchè tu riviva le gioie della
giovinezza.*



PRIMAVERE ROMANTICHE

Non turbate il silenzio. Tutto tace
verso la donna rivestita a lutto:
la campagna, lo stagno, il cielo, tutto
illude la dolente..... O pace! pace!

O pace, pace! Poichè nulla spera
ormai la donna declinante. Invano
fiorisce di viole il colle e il piano:
non ritorna per lei la primavera.



Oh antiche primavere! Oh i suoi vent'anni
ohimè per sempre dileguati. Quanto,
oh quanto ella ha sofferto e come ha pianto!
Atroci sono stati i suoi affanni.

Nulla più spera ormai: però la bella
timida primavera che sorride
dilegua la mestizia che la uccide,
e un sogno antico in lei si rinnovella.

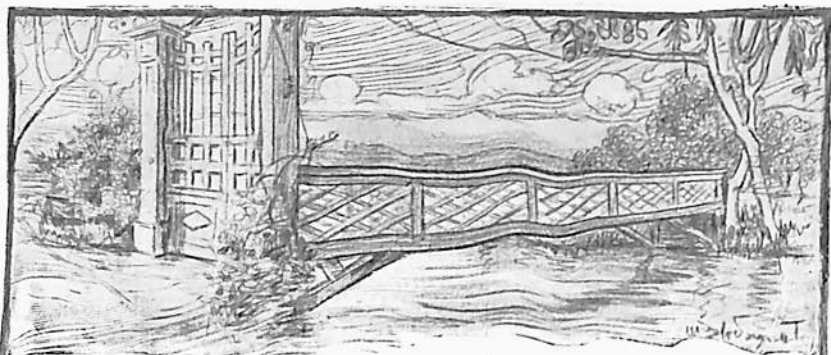
Non pure ieri il piede ella volgea
allo stagno che l'isola circonda?
Ella recava un libro ove la bionda
reina per il paggio si struggea:



(avea il volume incisioni rare
dove il bel paggio con la mano manca
alla donna offeria la rosa bianca
e s'inchinava in atto d'adorare).

O sogni d'altri tempi, o tanto buoni
sogni d'ingenuità e di candore,
non sapevate il vuoto e il vostro errore
o innocenti d'allor decameroni!

Ella col libro qui venia leggendo
e a quando a quando a terra s'inchinava
la mammola, l'anemone, e la flava
primula prestamente raccogliendo.



Oh tutto Ella ricorda: le turchine
rose trapunte della bianca veste,
la veste bianca in seta, e la celeste
fascia che le gonfiava il crinoline.

Poi apriva il cancello, e il ponte stesso
dove or riposa la persona stanca
allora trascorrevva agile e franca
nè s'indugiava come indugia adesso.

Poi entrava nell'isola, e furtiva
in fra il tronco del tremulo e del faggio
guatava se al boschivo romitaggio
l'amico del suo sogno conveniva.



Oh tutto ella ricorda! Ecco apparire
l'Amato: giunge al margine del vallo
dell'acque, e raffrenando il suo cavallo
il cancello la supplica d'aprire.

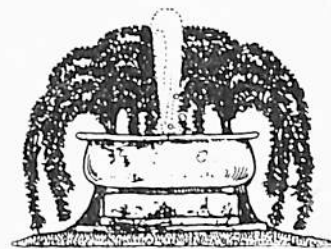
« Non dunque accetta è l'umile dimanda
del vostro paggio, o bella castellana?
Combattuto ha per voi; fatto guldana
egli ha per voi, magnifica Jolanda »

Egli disse per gioco. D'un soave
sorriso ella rispose: « assai le piacque
il madrigale, ed al di là dell'acque,
sorridente d'amor, getta la chiave.

Oh tutto ella rammemora. Non fu
ieri? No, non fu ieri. Il lungo affanno
ella dunque già scorda? O atroce inganno,
quel dolce aprile non verrà mai più!

Non turbate il silenzio. Tutto tace
verso la donna rivestita a lutto,
la campagna, lo stagno, il cielo, tutto
illude la dolente.... O pace, pace!

Dal "MELETO,, nella Pasqua del 1901.



PRO MONUMENTO
A GUIDO GOZZANO





Lire 3